

un voto, ma hanno scritto sulla scheda un pensiero, spesso ostile alle istituzioni, o una frase qualunque. Ora noi diciamo: questi non sono votanti, per quanto la legge del 7 aprile 1898 dica che tutte le schede si devono contare salvo poi alla Camera di dare una interpretazione alla legge e dire che non sono valide quelle che non esprimono un voto, che non portano scritto un nome.

L'onorevole Torrigiani presentò un disegno di legge il quale era diretto a togliere le questioni che si facevano per sapere se le schede non valide dovevano contare nel numero dei votanti: e sapete come l'onorevole Torrigiani risolveva la questione? La risolveva proponendo che codeste schede nulle non si contassero. La proposta dell'onorevole Torrigiani venne in discussione alla Camera, ma l'articolo unico fu votato con una disposizione assolutamente contraria perchè esso dispose che tutte le schede si devono contare, salvo quelle che non portano il bollo e la firma dello scrutatore; per la qual cosa non vi è più nessuna scheda nulla e non sono nulle nemmeno quelle che contengono una imprecazione od un insulto alle istituzioni, perchè si contano come schede valide.

Basta quindi che 50 o 60 elettori vadano all'urna e depositino in essa altrettante di codeste schede, perchè si renda necessario un ballottaggio contro la volontà della maggioranza degli elettori.

E qui si tratta proprio di questo caso; qui abbiamo 1826 elettori che costituiscono la maggioranza di fronte ai voti dati agli altri tre candidati e la Camera può, con franchezza e sicurezza, convalidare a deputato il professor Tizzoni senza venir meno al rispetto dovuto alla Giunta delle elezioni.

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Colajanni, lo invito a giurare.

(Legge la formula).

COLAJANNI. Giuro!

Si riprende la discussione sull'elezione del Collegio di Vicopisano (Tizzoni).

PRESIDENTE. Seguitando nella discussione ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BERTARELLI, *relatore*. La Giunta delle elezioni credeva di avere dinanzi a sè per

la elezione del Collegio di Vicopisano, una semplice operazione di computo di voti e non ci voleva meno dell'ingegno dell'onorevole Fiamberti e dell'onorevole Bianchi per dimostrare che si trattava invece di una questione di diritto elettorale e di interpretazione della legge.

Il fatto è questo: nel Collegio di Vicopisano presero parte alla votazione 3739 elettori e l'onorevole professore Guido Tizzoni, che molti fra noi ricordano e si onorano di aver avuto a collega in più d'una delle passate legislature, ottenne 1826 voti, il secondo candidato, Sighieri, ottenne 877⁷ voti, ed un numero minore di voti gli altri due candidati.

Evidente la sproporzione di numero tra il primo ed il secondo candidato; ma, per la disposizione dell'articolo 74 della legge, non avendo il professor Tizzoni raggiunta la metà più uno dei votanti e mancandogli 44 voti, doveva essere proclamato il ballottaggio: nella adunanza dei presidenti fu invece proclamato eletto il professor Tizzoni.

Si ebbero quindi proteste contro quello che per moderazione si chiamò eccesso di potere, ma che fu piuttosto abuso di potere, perchè l'assemblea dei presidenti, violando l'articolo 74 della legge elettorale, proclamò eletto colui che alle disposizioni della legge non rispondeva con i voti conseguiti.

Contestata l'elezione, si volle sottoporre alla Giunta delle elezioni l'esame di due questioni. Si disse che in tre sezioni, quelle di Gello, di Filettole e di Pontasserchio non era stata segnata in verbale l'ora nella quale la votazione era stata chiusa; dunque nullità della votazione, e detrazione dal numero dei votanti di coloro che in quelle sezioni avevano partecipato al voto; e di tal guisa avvicinemento del numero dei voti del proclamato eletto al numero legale.

Di più, dopo sessantasei giorni dalla elezione, si rilevò, per la sezione di Pontasserchio, una inesattezza nelle cifre che rappresentavano le schede, e si notò una differenza di tre schede. Vennero tre dichiarazioni, due da elettori di quella sezione ed una terza di tale che era stato membro dell'ufficio elettorale della stessa sezione; in queste dichiarazioni si diceva che il presidente dell'Ufficio aveva ritirato le schede a tre elettori e loro ne aveva consegnate altre, in modo che questi elettori avrebbero votato due volte.

Per questo riguardo la relazione che la